

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 aprile 2013



DEBITI PA

Sole 24 Ore	21/04/13 P. 7	Debiti Pa, la dote sale di 7,5 miliardi	Marco Mobili	1
-------------	---------------	---	--------------	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Corriere Della Sera	21/04/13 P. 29	La sorpresa dei brevetti made in Italy		2
---------------------	----------------	--	--	---

Decreto all'esame. Secondo il relatore Legnini (Pd) si potrebbero sbloccare nel 2014 altre risorse rispettando i vincoli sul deficit

Debiti Pa, la dote sale di 7,5 miliardi

Marco Mobili
ROMA

Ampliare la dote 2014 del decreto sblocca-debiti della Pa di un ulteriore mezzo punto di Pil. Che tradotto in cifre vorrebbe dire garantire alle imprese il pagamento di almeno altri 7,5 miliardi di euro di debiti accumulati dallo Stato e dalle amministrazioni locali in conto capitale. Non solo. Risorse permettendo, il decreto sui debiti della Pa si appresterebbe a far posto anche al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga.

È lo stesso relatore in Commissione speciale della Camera, Giovanni Legnini (Pd), a confermare «i lavori in corso». Tra una chiama e l'altra per l'elezione del Capo dello Stato, Legnini ha lavorato anche ieri a tirare le fila sui possibili miglioramenti da apportare al decreto legge sui debiti della Pa. «Vogliamo porre le condizioni tecnico-contabili - spiega Legnini - perché il nuovo Governo si impegni nel 2014 a chiudere tutta la partita dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il tutto, ben inteso, restando sempre dentro il quadro negoziale con l'Europa».

Lo spazio di intervento è già nei tendenziali indicati dal Governo uscente nel Documento di economia e finanza: «ampliare di un ulteriore 0,5% il rapporto deficit/pil nel 2014 - spiega Legnini - è possibile sul presupposto che il deficit nel 2014 è indicato all'1,8% e l'avanzo primario è dato in ascesa dell'1,4%». La vera sfida è centrare un tendenziale che il prossimo anno dovrebbe assicurare un saldo strutturale del 3,8 per cento.

E se il decreto legge sui debiti della Pa rappresenta il veicolo per assicurare alle imprese ulteriori 7,5 miliardi, il terreno su cui impostare la partita è il Documento di economia e finanza. Nella risoluzione con cui le due Camere daranno il via libera al Def si punta a impegnare il nuovo Esecutivo a chiudere l'intera posta sui crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni e a tradurre questo impegno «in un emendamento condiviso in Commissione speciale al decreto

CASSA IN DEROGA

L'obiettivo delle due commissioni è di utilizzare il «veicolo» legislativo per reperire i necessari finanziamenti extra

to legge sullo sblocca-debiti», sottolinea Legnini.

Uno schema che il Parlamento in queste ore punterebbe ad estendere anche al rifinanziamento immediato della Cig in deroga. Le due super-commissioni avvieranno un veloce tour di audizioni per giungere, altrettanto rapidamente, alla stesura delle proposte di risoluzioni che saranno votate dalle Aule di Montecitorio e Palazzo Madama tra il 29 e il 30 aprile. Risoluzioni che, oltre alla sollecitazione a fare presto sul rifinanziamento della Cig in deroga, punterebbero a dare una risposta definitiva al problema esodati e ai contratti di servizio (poste, Fs e via dicendo).

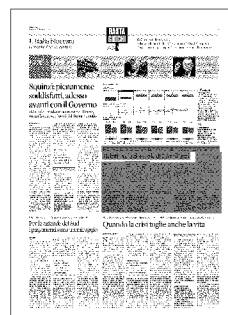
La corsia preferenziale per rispondere subito alle esigenze di imprese e lavoratori in crisi è legata alle risorse e la strada è

tutta da tracciare. Prima di tutto occorre definire il costo dell'operazione. «Se nell'ultima legge di stabilità per il 2013 sono stati stanziati 1,6 miliardi, secondo Giovanni Legnini, per arrivare alla fine dell'anno potrebbero bastare anche 800 milioni. Con la successiva legge di stabilità, poi, si potrebbero rivedere le poste in gioco».

Il quadro sarà comunque più chiaro a metà della settimana quando i due relatori al Dl, Legnini e Maurizio Bernardo (Pdl) incontreranno i tecnici del Tesoro e quelli della ragioneria per tradurre «le buone intenzioni in fatti concreti, conclude Legnini».

Il finanziamento della Cig con il Dl sulla Pa è il primo step dell'intervento di "mantenimento" sui conti pubblici che il prossimo Governo dovrà fare entro metà anno. E che dovrebbe prevedere un piano di tagli alla spesa da 7-10 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aspen Institute

La sorpresa dei brevetti made in Italy

ROMA — In un Paese privo di crescita e zavorrato da uno debiti pubblici più alti, aguzzare l'ingegno per superare la recessione sarebbe doveroso. Per questo è bene che non resti elitario un dibattito di ieri all'Aspen, nella conferenza annuale su «I talenti italiani all'estero». «L'anno scorso l'Italia è stata ottava nel mondo per numero di brevetti e per Pil decima su 195 Paesi. Il primo dato è dovuto in buona parte alla creatività di tipo artistico», ha fatto presente il sociologo Domenico De Masi. La vicepresidente di Xerox Monica Beltrametti ha sottolineato che da noi «c'è un problema di ricercatori che capiscano non solo la ricerca, ma anche il business». De Masi ha evidenziato un altro aspetto: «Ormai ciò che non è creativo lo possono fare le macchine, e ciò che non possono fare le macchine è creativo». Dunque, ha suggerito, si investa sulla «creatività, sintesi di fantasia e concretezza»: «Con la fantasia si creano le idee, con la concretezza si realizzano». Un suo consiglio è stato mettere insieme nelle aziende «fantasiosi e concreti» per una «missione condivisa». Secondo Simona Milio, London School of Economics, vanno cambiati i piani di studio universitari aumentando l'interdisciplinarietà: «Nessun problema può essere compreso attraverso un'unica disciplina». Un proposito ripreso dal vicepresidente dell'Accademia dei Lincei Alberto Quadrio Curzio, mentre il ministro dell'Università Francesco Profumo ha sostenuto che «dobbiamo essere più bravi a competere» per beneficiare dei fondi che destiniamo alla ricerca attraverso l'Ue.

M. Ca.

